

AGOSTINO TROMBETTI *

PADOA AMMINISTRATORE E SCIENZIATO

In questa Giornata della Memoria, che l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna ha scelto di dedicare al ricordo di Maurizio Leone Padoa, Alessandra Citti, Ferruccio Trifirò ed io ricorderemo la figura di Maurizio Padoa docente, scienziato ed amministratore dell'Università di Bologna.

Presenterò alcune considerazioni, forzatamente brevi per le limitazioni che ci impone il tempo, su Padoa scienziato ed amministratore.

LO SCIENZIATO

Maurizio Padoa si laurea in chimica a Bologna nel 1902 con Giacomo Ciamician, il più autorevole chimico italiano dell'epoca e fondatore della disciplina della Fotochimica. La tesi di laurea tratta dell'esistenza dei corpi racemici allo stato solido, liquido e gassoso.

Inizia la carriera universitaria che ha un primo importante traguardo nella Libera Docenza nel 1908. La commissione giudicatrice, formata da S. Pincherle, G. Ciamician, A. Righi, G. Plancher e N. Salvadori:

“riconosce nel candidato quella maturità che si esige al conseguimento per titoli della libera docenza non solo, ma vede di poter trarre sulla sua carriera avvenire i migliori auspici sia per lo spiccato ingegno che egli dimostra nell'indagine sia per l'indirizzo veramente moderno, che per la sua cultura ugualmente estesa nei diversi campi della chimica, e sia per le ottime sue qualità didattiche”¹.

Gli interessi scientifici di Padoa in questi primi anni (1902–1908) di attività riguardano argomenti di grande modernità:

la chimica fisica dei processi di cristallizzazione e di formazione delle soluzioni solide;
l'idrogenazione catalitica di molecole organiche;
la fotochimica.

Nel 1920 Padoa è a Cagliari, professore straordinario di chimica generale e quindi a Parma, sino al 1927.

In questi anni Padoa pubblica, tra numerose altre, tre memorie, che sono oggetto di citazione ancora oggi:

possibilità di realizzare sintesi asimmetriche assistite da luce polarizzata, nel 1911;
invenzione di un calorimetro a microcombustione, nel 1913;
studio delle relazioni tra proprietà elettroottiche e la composizione chimica di semiconduttori a base di Antimonio-Tellurio.

Questi tre lavori sono citati, tra l'altro, rispettivamente in «Chem. Rev.» 1992, 92, 741-770; «Meas. Sci. Technol.» 2000, 11, 1421-1425; «Pramana-J. Phys.» 1991, 36, 629-637, come ricerche pionieristiche nei tre campi².

* Professore Ordinario presso il Dipartimento di Chimica Fisica e inorganica, Università degli studi di Bologna.

¹ Archivio dell'Università di Bologna. Fascicoli Personali Professori. Prof. Leone Maurizio Padoa.

² Si veda l'Appendice II per un elenco più esteso dei lavori che citano articoli del prof. Padoa.

Nel 1927 M. Padoa si trasferisce a Bologna, chiamato alla cattedra di chimica industriale, e diviene direttore della Regia Scuola Superiore di Chimica Industriale (RSSCI): il periodo bolognese si conclude bruscamente nel 1937: ma questa è un'altra storia, che verrà approfondita nella parte della relazione su Padoa amministratore.

L'attività di ricerca del periodo bolognese è improntata quasi esclusivamente a tematiche di tipo applicativo, in armonia con il nuovo ruolo di chimico industriale, che Padoa riveste a Bologna.

Per i suoi meriti scientifici Maurizio Padoa ha ottenuto numerosi riconoscimenti ufficiali, tra i quali: nel 1904 il premio Vittorio Emanuele, nel 1919 la medaglia d'oro della Società Italiana delle Scienze, nel 1927 l'invito al Consiglio Internazionale di Chimica Solvay, unico italiano in un consesso di 15 membri tra i quali quattro premi Nobel.

Nel concludere questo brevissimo excursus su Padoa scienziato, si può affermare che dall'analisi delle sue ricerche emerge una fortissima personalità, che si esprime nella scelta e nell'approfondimento di tematiche nuovissime allora ed ancora oggi di altissimo interesse.

L'AMMINISTRATORE

Può sembrare poco comune, che, una parte importante della vita professionale di un docente universitario, sia stata dedicata ad attività di amministrazione: per Padoa l'amministrazione non è mai stata attività burocratica, ma è consistita nell'impegno per la vita e lo sviluppo di una realtà complessa come una moderna facoltà universitaria, con amministrazione autonoma.

Maurizio Padoa diviene pubblico amministratore non per scelta, ma in conseguenza della sua chiamata alla RSSCI, nel 1928, essendo il solo professore ordinario della Scuola, ne viene nominato direttore: il ruolo di direttore è equivalente a quello di preside di facoltà. Inoltre, avendo la Scuola, come già ricordato, autonomia amministrativa, Padoa diviene anche presidente del Consiglio di Amministrazione che provvede alla gestione della RSSCI e della R. Scuola di Ingegneria ed infine è anche il direttore dell'Istituto di Chimica Industriale.

Il C.d.A. si occupa della gestione economico-finanziaria ordinaria e straordinaria, utilizzando fondi statali ed altri messi a disposizione da privati per il funzionamento e lo sviluppo della stessa.

Sarà proprio nello svolgimento della attività di amministratore, che Padoa si scontrerà con il regime fascista, per difendere il patrimonio della Scuola. Pur uscendo sconfitto da questo scontro, Maurizio Padoa riuscirà a salvare buona parte dei beni a lui affidati.

Ma procediamo con ordine.

Gli anni dal 1928 al 1935 sono decisivi per la costruzione della nuova sede della Scuola, che nel 1936 diventerà l'attuale Facoltà di Chimica Industriale.

In qualità di direttore Padoa sottoscrive nel 1929 e 1930 le due convenzioni per l'assetto generale edilizio della Regia Università, del Policlinico S. Orsola, della Regia Scuola di Ingegneria e della RSS di Chimica Industriale. Sono coinvolti in questa opera fondamentale l'Amministrazione Comunale, Provinciale, il Governo Nazionale e le due banche più importanti di Bologna.

In forza della convenzione e in seguito all'impegno di Padoa, la Scuola troverà collocazione nella sua sede attuale accanto alla Facoltà di Ingegneria, su un terreno messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale.

Nella seduta del 10.5.1932 del Consiglio della Scuola, Maurizio Padoa svolge la sua relazione sulle trattative circa il progetto della nuova sede:

“Al termine della relazione prende la parola il Prof. Bonino, che a nome dei Proff. della Scuola ringrazia il Sig. Direttore, Prof. Padoa, per lo studio e le trattative da lui fatte con tanta cura e diligenza per la sistemazione della nuova sede e viene approvata, seduta stante, la proposta di mettere a verbale il plauso che tutti gli insegnanti intendono fare al loro Direttore per quanto ha fatto e sta facendo per la Scuola e rilevare che i risultati brillanti che egli ha raggiunto permetteranno lo svolgimento dei corsi in locali che, oltre a non mancare di nulla, non avranno nulla da invidiare alle migliori scuole estere e nazionali”³.

La nuova sede verrà terminata nel 1936, quando Padoa non è più Direttore.

La direzione “gli è stata tolta perché ha firmato il manifesto Croce”⁴, così scrive A. Starace, segretario del P.N.F. in una lettera al ministro della P.I. Ma la ragione vera non può essere questa, visto che la firma del manifesto è di nove anni prima della destituzione: la testimonianza orale di Angelo Mangini, già preside della Facoltà di Chimica Industriale, riportata da P-E. Todesco, anche lui preside, fa risalire l’esonero di Padoa alla scelta di investire i fondi della Scuola in immobili, piuttosto che in titoli di stato.

La Scuola dispone dal 1921 di un ricco lascito, circa un milione e mezzo di lire, donato dall’ing. Toso-Montanari allo scopo di sostenere, con le rendite del lascito stesso, lo sviluppo scientifico della stessa, con l’istituzione di borse di studio e l’acquisizione di apparecchiature scientifiche.

Con il D.L. 3.2.1934 N. 60, lo Stato lancia un prestito al 3,5%, per sostituire le rendite del debito consolidato al 5%.

Nel 1934, fra il patrimonio amministrato da Padoa vi sono £ 1.583.000, presumibilmente provenienti dal lascito Toso-Montanari, di titoli al 5%.

Nessun amministratore sano di mente avrebbe accettato il concambio 5% 3,5%. Ma le direttive del regime impongono agli istituti statali di dare per primi l’esempio, per contribuire al risanamento del bilancio dello stato: di conseguenza il patrimonio della Scuola viene investito nel prestito 3,5% (C.d.A. 8.2.1934). Ma già nel C.d.A. del 27.2.1934, Maurizio Padoa fa notare che i redditi della Scuola sono notevolmente diminuiti e propone di investire parte del patrimonio in immobili.

Con una rapidità che ci appare sorprendente, il 26.7.1934 viene acquistato dalla Scuola l’immobile sito in via Zamboni 32, per circa £ 700.000 ed un rendimento di circa 7%. Con questo atto Padoa si inimica il regime, che prende le sue vendette: infatti nel C.d.A. del 7.12.1934 Padoa non è più direttore della Scuola.

L’immobile acquisito da Padoa fa tuttora parte del patrimonio della Fondazione Toso-Montanari, in cui sono confluiti i beni della Scuola nel 1941: le rendite della fondazione continuano a sostenere la ricerca scientifica della Facoltà di Chimica Industriale dopo oltre 80 anni dal lascito originale.

Ma il regime si accanisce su Padoa, e coglie l’occasione di un suo contrasto con un collega “valoroso ex-combattente e ottimo fascista ed ex-fiduciario degli assistenti dell’associazione fascista della scuola” per irrogare la sospensione di un anno dall’incarico e dallo stipendio.

La sospensione va dal 16.6.1936 al 15.6.1937; ma un fatto inatteso, la amnistia del 1937, riammette Padoa in servizio dal 12.2.1937.

Con grande previdenza il rettore dell’università di Bologna A. Chigi, già il 12.10.1936, aveva scritto al ministro, esprimendo la ponderata opinione che non sarebbe stato opportuno che Padoa riprendesse servizio a Bologna, dopo il fattaccio della sospensione, esprimendo il parere che “sarebbe utile stroncare fino da ora ogni possibilità di ritorno ed ogni velleità di confidente attesa da parte del personale”⁵: bell’esempio da parte del rettore che, invece di sostenere un suo docente, ingiustamente trattato dal regime e chiaramente apprezzato dai suoi collaboratori, previene le aspettative del regime e propone di allontanarlo dalla sua sede naturale, esiliandolo in una piccola università.

La richiesta di Chigi è colta al balzo dal ministro che trasferisce a Modena dal 13.5.1937 di imperio, allora si poteva, Maurizio Padoa.

Padoa acquisterà personalmente libri per l’ateneo modenese per circa £ 6000.

³ Verbale del Consiglio dei Professori della RSSCI.

⁴ Archivio Centrale dello Stato (ACS). Ministero della Pubblica Istruzione. Fascicoli Personali Professori Ordinari. 1940-1970, Terzo versamento. Prof. Maurizio Leone Padoa, busta 348.

⁵ Ibid.

Si conclude così il periodo bolognese di Maurizio Padoa, nel corso del quale la Scuola ha ottenuto la nuova e moderna sede di viale Risorgimento ed ha raggiunto prestigiosi obiettivi nella formazione di giovani chimici industriali, per lo sviluppo della moderna industria chimica italiana.

Padoa viene prima sospeso, 16.10.1938, poi dispensato, 17.11.1938, a seguito dei provvedimenti per la difesa della razza.

Prosegue la attività scientifica seguendo assiduamente il lavoro dei suoi laureati anche negli anni seguenti, come testimoniato dal dott. Tullio Giavarini, che, laureato nel 1936, sarà il progettista ed il direttore tecnico di tutti gli stabilimenti italiani di produzione del piombo tetraetile, antidetonante per benzine⁶.

Nel marzo 1945 ad un mese dalla liberazione di Bologna da parte degli Alleati, Padoa viene arrestato dai tedeschi : l'ultimo documento³ della sua cartella personale è la lettera del rettore di Modena del 21.9.1945, che, rispondendo alla richiesta di notizie del ministero, si conclude così “arrestato a Bologna nel febbraio scorso (invece, come ricordato dalla nipote signora Anna Neri, fu in marzo), fu trasportato in un campo di concentramento di Bolzano, donde fu prelevato da un ufficiale della SS germaniche il 29 o 30 aprile ed avviato, con altri 40 correligionari, verso la Mendola”

Tutto fa credere che il prof. Padoa sia rimasto vittima dell'antisemitismo germanico”.

Il Consiglio di Facoltà di Chimica Industriale, nell'adunanza del 25 marzo 1974, propone di intitolare al prof. M.L.Padoa una strada della città di Bologna, per onorarne la memoria. Il 30 agosto 1977 l'ufficio toponomastica del Comune di Bologna comunica che la proposta è stata accolta. Via Maurizio Padoa è “il tratto di strada che inizia dopo il numero 160 di via Mazzini e fiancheggia il liceo Fermi”⁷.

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento speciale alla dottoressa Alessandra Citti, responsabile della biblioteca centrale della Facoltà di Chimica Industriale, per le accurate e indispensabili ricerche di archivio, che hanno consentito questa comunicazione.

Un grazie sentito alla signora Anna Neri, vedova del signor A. Guenzi, nipote di Maurizio Padoa, che ha ricordato, in una commovente conversazione, le doti di bontà e di umanità di M. Padoa, e ci ha consentito di pubblicare le fotografie che accompagnano i testi della Giornata e le tavole della pubblicazione di Padoa.

⁶ «RICH MAC Magazine», nov. 2003, 85.

⁷ Comune di Bologna. Ufficio toponomastica. Lettera inviata al Magnifico Rettore dell'Università di Bologna, Chiar.mo prof. Rizzoli, 30 agosto 1977.